Anno quinto — Domenica 4 Aprile 1875 — Numero 13

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

A quelli che ricevono regolarmente la Provincia del Friuli, *faccio preghiera perchè vogliano soddisfare all'importo d'associazione per l'ormai scaduto trimestre del* 1875. *Prego eziandio quelli che devono arretrati, a regolare i loro conti. Trattandosi di tenui importi, confido nella loro cortesia.*

EMERICO MORANDINI
Amministratore.

I VIAGGI IMPERIALI

Gli avvenimenti più importanti della scena politica dell'oggi sono il viaggio dell'imperatore d'Austria e quello dell'Imperatore di Germania in Italia. *Gl'incontri dei Sovrani sul suolo italiano* hanno ben maggiore importanza di un semplice atto di cortesia verso Vittorio Emanuele e di un ricambio doveroso della visita che il Re d'Italia fece alle Corti di Vienna e di Berlino.

Parlando quindi particolarmente del viaggio dell'imperatore Guglielmo, la *Neue Freie Presse* osserva che non può sfuggire ad alcuno la circostanza che la risoluzione venne presa dal Governo germanico soltanto dopo che Francesco Giuseppe stabilì la sua visita a Venezia, e ciò *doversi accordare con quanto venne detto* a Berlino nel 1873, che cioè la via di Roma alla capitale di Germania passava per Vienna. Anche allora l'incontro dei due sovrani d'Austria e d'Italia doveva precedere quello coll'imperatore tedesco. La politica della Germania fu volta con ogni cura nell'ultimo tempo a dileguare di fronte all'Austria la memoria dell'alleanza italo-alemanna del 1866, e fu appunto a questa politica che riuscì fortunatamente di aprire a Francesco Giuseppe la via alla Città delle lagune.

Secondo la precitata *Presse*, l'adesione dell'Italia alla politica dei tre imperatori del Nord *era una guarentigia desiderata per meglio* assicurare la conservazione della pace, e questo sarebbe appunto il significato principale degli imminenti incontri in Italia: una seria ammonizione alla Francia, nella quale covano sempre le velleità di rivincita. Un'impressione ancora più profonda dovrebbe essere risentita negli uomini del Vaticano, pei quali Vittorio Emanuele è un « usurpatore » è il « carceriere » del Papa, che non può più tenere un posto nella famiglia dei sovrani di Europa. « Nei giorni dal 5 al 7 aprile — dice la *Presse* — molte illusioni dei clericali di quà e di là delle Alpi andranno dileguate, e la pace stipulata fra i popoli dell'Austria e dell'Italia avrà una seconda e novella sanzione nel tocco delle destre dei loro principi.

Il viaggio dell'Imperatore di Germania, continua la *Presse*, ha poi una speciale importanza pei rapporti di reciproco interesse che legarono pel passato *la Prussia alla penisola italica*. Come la Germania dovette certamente buona parte dei suoi trionfi nell'anno 1866 alla cooperazione dell'esercito italiano, così l'Italia deve alle armi alemanne il possesso della Venezia ed anche indirettamente di Roma. Pertanto il grido di giubilo e di fratellanza che accolse in Berlino il Re Galantuomo, non v'ha dubbio che troverà un'eco entusiastica nella capitale *lombarda al giungere del canuto monarca teutono.*

Il foglio viennese ritiene probabile che in *tale occasione il principe di Bismark intavolerà* dei discorsi sulla politica riguardante la Curia romana, e conclude: « Poc'anzi da ogni parte si festeggiò in versi e prosa il giorno natalizio del vegliardo imperatore Guglielmo; si tributava festevole omaggio ai suoi meriti per l'unità della Germania, per la sua risolutezza nella lotta coll'ultramontanismo. Nel viaggio in Italia, il popolo tedesco vede raffermati i suoi vincoli cogli Italiani, un nuovo passo sulla via della metà finale, una nuova vittoria dello Stato su d'una turbolenta e sovvertitrice gerarchia. »

GARIBALDI E IL PROF. FILOPANTI

Il professore Filopanti ha voluto a Roma festeggiare il giorno di Pasqua dando una seconda Conferenza sui progetti per la sistemazione del Tevere e la bonifica dell'Agro Romano.

Passate in rassegna le varie inondazioni che a diverse epoche flagellarono la città di Roma, ed esaminate le cause di queste inondazioni, di cui le principali sono *il diboscamento dei* monti, d'onde nascono gli influenti del Tevere, e le *curve e gli svolti che il fiume è tratto* a percorrere prima di versarsi nel Mediterraneo, egli è venuto ad esporre le categorie dei rimedi finora proposti.

« Rimboschite i monti sopra Roma, seminate di piante le rive del fiume, fate degli argini attraverso la corrente per ammorzarne l'impeto *prima che il Tevere* arrivi a Roma, costruite degli argini laterali per impedirne lo straripamento, sopprimete le curve e gli svolti per accelerarne lo sbocco nel mare, scavate un altro letto per allontanarne le acque dalla città: ecco altrettanti mezzi per sollevare Roma da questo incubo che ad ogni pioggia le gravita sul capo. »

Ed alcuni di questi mezzi hanno preso corpo nei progetti conosciuti coi nomi degli ingegneri Possenti e Canevari, colle modificazioni Vescovali e quello più radicale cui ha dato il suo nome *glorioso* il generale Garibaldi.

Il Possenti non vuol che sopprimere le curve del fiume al Sud di Roma, e calcola la spesa a poco a poco più di 10 milioni. Il Canevari propone di costruire degli argini lungo le ripe del fiume. Il Vescovali, che sta pure per il sistema degli argini, vorrebbe però che questi argini fossero fatti a scarpa invece che verticali.

Il generale Garibaldi va molto al di là dei tre progettisti nominati. Egli propone la deviazione del fiume, pur conservando il letto attuale per lasciarvi passare una certa quantità d'acqua per il conforto e per la salubrità della popolazione romana. Questo progetto porterebbe una spesa non inferiore ai 100 milioni, che *salirebbe ad una cifra assai maggiore se colla* sistemazione del Tevere si volesse ad un tempo *dar mano ai lavori per la bonifica dell'Agro* Romano.

Se si dovesse abbandonare il progetto Garibaldi, il Filopanti vorrebbe si accoppiassero i due progetti Possenti e Canevari, facendo insieme colla rettifica della corrente gli argini sulle sponde. Egli ha soggiunto esservi fondata speranza che Stato, Provincia e Comune concorrano ad assicurare una garanzia per un capitale di 40 milioni.

E che se non si potesse sperar oltre e ri*mandare ad un avvenire di miglior prosperità* il concorso dei maggiori capitali che ora non *si avrebbero, bisognerebbe dividere* questa somma per venti milioni a fare i lavori più urgenti pel Tevere, e per gli altri venti a iniziare la bonifica dell'Agro Romano, limitandosi a rinsa*nire per ora una piccola parte di questa vasta* estensione di terreno quasi improduttivo che misura più di 200 mila ettari e che miete ogni anno a centinaia le vite per la malaria, l'inerzia e l'ignoranza dei grandi proprietari, l'avidità e l'immanità degli affittuari.

Ma qualunque sia il progetto prescelto, bisogna che *qualche cosa si faccia: troppo si è* parlato; è giunto il tempo dell'agire. E se qualche cosa si farà, se anche il generale Garibaldi non potrà vedere compiuto il suo ideale, avrà pur sempre la gloria di aver svegliato i dormienti, e di aver reso possibile ciò che per lunghi secoli fu creduto impossibile.

ASPIRAZIONI UMANITARIE

Non più duelli.

A Padova l'altro giorno si svolgeva un processo per duello, di cui furono protagonisti i signori Marin e Bolaffio. Già, tra le seccature che rendono spinosa la vita giornalistica, si è anche quella di rispondere con un colpo di spada o di pistola a chi fu offeso, o finge di essere offeso dalla *libera stampa!* E a Padova il processo venne trattato forse troppo sul serio; quel *Procuratore del Re si addimostrò draco*niano, ed ottenne con le sue arringhe la condanna de' due giornalisti a venticinque lire di multa e a due giorni di arresto, mentre in

altri processi di cotal genere talvolta taluno se la caverà con una semplice ammenda.

Però, accennando al fatto e senza indagare il motivo della contesa determinante il duello, noi (mansueti di cuore) facciamo voti perchè il duello, codesta consuetudine de' tempi barbari, cessi per sempre.

E, a questo proposito, ricordiamo con piacere *come proprio a questi giorni siasi stabilito a* Vienna *(Himmelpfortasse, N. 7)* un Comitato avente lo scopo d'istituire *Tribunali d'onore* nelle più cospicue città d'Europa, e ciò per restringere, al più possibile, il numero dei duelli.

Chi fu offeso o diffamato da Tizio o da Sempronio, chiamerà Tizio o Sempronio davanti al *Tribunale d'onore*, ed il diffamatore od offensore sarà condannato a pagare una data somma al diffamato od offeso, ovvero (questi ricusandola) la somma sarà dispensata ai poveri, come saviamente costumasi in Inghilterra.

La proposta è fatta, e molti valentuomini a Vienna sono incaponiti nel farla riuscire. Staremo dunque in attesa di vederla accolta tra le istituzioni filantropiche della nostra epoca.

?

RISULTATI COMMERCIALI.

Non sarà discaro a' Lettori avere sotto gli occhi un quadro dell'operosità commerciale del 1874, diviso nelle due principali categorie d'*importazioni* e di *esportazioni*, messo a confronto col 1873.

Cotesto quadro non può riuscire che opportuno ed utile a coloro i quali non circoscrivono la vita del paese nella stretta cerchia di un mandamento, di un porto, di una stazione o di una provincia, ma la guardano nel complesso di tutti i mandamenti, i porti, le stazioni e le provincie.

Ed ecco il quadro di cui testè abbiamo fatto menzione.

Importazioni

Categoria 1ª: Acque, bevande ed olii: *Valore delle merci importate* nel 1873 lire 66,074,150; nel 1874 lire 69,706,445. Importazione in *più* lire 3,632,295.

2ª: Derrate coloniali, sughi, vegetali, generi medicinali, prodotti chimici ecc. ecc., nel 1873 lire 167,176,526: nel 1874 lire 153,759,515. Importazione in *meno* lire 13,417,011.

6ª: Bestiame: nel 1873 lire 12,868,115; nel 1874 lire 16,062,790. Importazione in *più* lire 3,194,675.

9ª; Cotone, relative manifatture; nel 1873 lire 183,239,349; nel 1874 lire 177,386,213. Importazione in *meno* 5,853,146.

11ª: Sete e relative manifatture: nel 1873 lire 133,602,639; nel 1874, lire 145,078,294. Importazione in *più* lire 11,475,655.

12ª: Cereali, farine e paste; nel 1873 lire 124,819,884; nel 1874 lire 156,885,461. Importazione in *più* lire 32,065,577.

16ª: Metalli comuni e lavori fatti con essi metalli; nel 1873 lire 80,139,846; nel 1874 lire 92,762,776. Importazione in *più* lire 12,622,930.

17ª: Oro ed argento, lavori fatti con questi metalli e pietre preziose; nel 1873 lire 33,386,908; nel 1874 lire 17,277,864. Importazione in *meno*, lire 16,109,044.

In complesso il valore delle merci importate nell'anno 1873 fu di lire 1,287,829,774; nell'anno 1874, fu di lire 1,304,994,328. Importazione in *più* lire 17,164,554.

Esportazioni

Categoria 1ª: *Acque, bevande ed olii*: nel 1873 lire 130,173,030; nel 1874 lire 113,601,455. Differenza in *meno* lire 16,571,615.

6ª: *Bestiame*: nel 1873 lire 44,769,065; nel 1874 lire 25,871,729. Esportazione in *meno* lire 18,897,336.

11ª: *Sete e relative manifatture*: nel 1873 lire 441,793,015; nel 1874 lire 340,656,918. Esportazione in *meno* lire 101,136,097

12ª; Cereali, farine e paste: nel 1873 lire 90,709,113; nel 1874 lire 49,886,181. Differenza in *meno* lire 40,822,932.

In complesso le esportazioni salirono nel 1873 a lire 1,133,543,863; e nel 1874 a lire 985, 458, 582. Differenza in *meno* lire 148,085,331.

Fissandoci al totale delle importazioni che nel 1873 fu di lire 1,304,994,863, ed a quello delle esportazioni che toccò la cifra di lire 985,458,582, si osserva una differenza in meno di lire 319,585,796.

Siffatta differenza mette capo innanzi tutto *nei cattivi raccolti del passato* biennio e nella crisi economica che aduggiò l'intera Europa. Il paese per colmare la lacuna lasciata nella produzione interna da due stagioni inclementi per l'agricoltura, fu obbligato a restringere la vendita all'estero dei prodotti agrarii, e ad allargare la compera di essi presso lo straniero, soprattutto pei cereali, la cui importazione nel 1874 superò la precedente di 32 milioni. Lo stesso disquilibrio si avvertì per le bevande, gli olii e il bestiame.

Intanto giova a chi legge essere avvertito che la pubblicazione del quadro anzidetto serve come rivelazione della condizione in cui trovasi l'industria in Italia. Diffatti se è cresciuta di 12 milioni e ½ l'importazione dei metalli greggi e lavorati, in cui si comprendono le macchine e gli strumenti del lavoro, chi non avverte che il lavoro meccanico tra noi giace sempre in povero stato, nel mentre che le altre industrie, che si giovano dell'opera delle macchine, si svolgono e progrediscono; che l'arte *della seta ha sofferto per la grande rivoluzione* dei prezzi accaduta lo scorso anno e per la straordinaria invasione delle sete asiatiche, che fu d'impedimento all'esportazione per 101 milioni; che riguardo a cotoni sia da notare un progresso lento ma sicuro; e che finalmente la industria della lana ci presenta un aspetto soddisfacente?

La conclusione è, che la complessione industriale del nostro paese ha potuto resistere valorosamente alle due crisi che abbiamo attraversato, l'annonaria e la bancaria; e essendo stato abbondevole in questo anno il ricolto agrario, il commercio nazionale, anche in vista dei prezzi miti, procederà con miglior fortuna.

I.

Una bella lettera sul *Giornale di Udine*.

La Lettera cui alludiamo, è quella dell'egregio prof. Ricca-Rosellini diretta all'illustre conte Gherardo Freschi. In essa si propugna di completare con un laboratorio (che dovrebb'essere un Podere presso la città) l'insegnamento agrario. Per essa si espone il bisogno di ampie riforme, affinchè all'agricoltura dell'Italia sia dato di raggiungere nella pratica i progressi suggeriti dalla scienza.

Il prof. Ricca-Rosellini fa nel suo scritto (riguardo alla Sezione agronomica degl'Istituti tecnici) appunti forse maggiori di quanti ne facemmo noi scrivendo su codesto argomento nell'autunno del 1873 in seguito ad una proposta fatta nel nostro Consiglio Provinciale, che eccitò molti clamori e censure, ed ebbe celebrità di polemiche. E se questi appunti sono fatti da un valentuomo qual'è l'egregio Professore di agronomia del nostro Istituto, speriamo che, almeno adesso, ci si vorrà perdonare di averli fatti noi, e con minori esigenze di riforma, due anni addietro.

Volemmo annotare codesta concordanza delle nostre opinioni di allora con la Lettera a questi giorni pubblicata dal *Giornale di Udine*, affinchè quelli che ci gridarono contro, s'avveggano del proprio errore.

Conferenze nel Palazzo Bartolini — l'emancipazione della donna e il prof. Chierici.

Nella trascorsa settimana la grande sala del Palazzo de' Bartolini veniva occupata da scelto Pubblico, tra cui una trentina di gentilissime signore, che là eran convenute per udire il prof. Chierici, il quale in Italia e all'Estero (come diceva il cartello) *aveva raccolto i più splendidi allori, perchè fondatore di quel ramo di scienza educativa* ch'egli intitolò *Igiene sociale popolare*, e perchè *assolutamente specialità in cotesto genere di popolari trattenimenti* ecc ecc.

Ed io giubilai per la spontaneità con cui que' Giovanotti del *bon-ton*, e quelle graziose concittadine avevano accolto l'invito degli *alcuni Udinesi* firmatarii del cartellone, affrettandosi a comperare, al prezzo d'una lira, il viglietto d'ingresso alla Sala. Poichè dissi tra me: anche questo è un progresso, o almeno un segno di voler progredire sull'esempio degli Inglesi e degli Americani. Vero è che non tutte le costumanze e le stramberie dell'America e dell'Inghilterra sarebbero accettabili in Italia, e poi il far da scimie in tutto non la sarebbe una gloria per noi; ma per codesta faccenda ci sto anch'io. D'altronde meglio udire un discorso del Chierici che non il prolungare la noja di badare a pettegolezzi e a piccole maldicenze che costituiscono il tema delle ordinarie conversazioni al caffè o alla birraria,

Alle sette e tre quarti mi recai alla Sala, che in quella sera doveva servire per la conferenza del prof. Chierici, e che servì negli ultimi anni a tanti altri usi. E nel quarto d'ora che attesi il principio della lettura del celebre Professore *fondatore dell'Igiene sociale popolare, specialità* ecc., mi passavano per la mente le più strambe fantasie. Mi pareva da prima di vedere l'ombra della Contessa Bartolini in cuffia da notte, e colle labbra atteggiate alla compiacenza ed al sorriso per aver essa col suo testamento aperto in quel Palazzo l'agone di tante nobili ambizioni, e recato il primo sassolino a tante utili istituzioni paesane. Poi mi sembrava di vedere in fondo l'on. Sella, quando, sendo qui Commissario del Re, venne nominato membro dell'Accademia udinese, e con quella acuta ironia di cui è maestro, ripeteva agli adunati Accademici che conveniva *lavorare*, o chiudere la sala . . . parafrasando spiritosamente il detto del Marchese Colombi: *le accademie si fanno, ovvero non si fanno.* Poi mi parve di scorgere l'on. Pecile, quand'era Presidente del Circolo *Indipendenza*, col cappello in testa, e col suo Virginia in bocca, e il prof. Clodig e il signor Sandro della Savia in giro col bozzolo per raccogliere i voti, da cui dovevano uscire le liste de' Candidati politici od amministrativi, che col senno e con l'opera resero così ameno ed edificante il primo periodo della rigenerazione italiana.

Ma alle otto in punto il prof. Luigi Chierici cominciò la sua lettura. Io lo seguii parola per parola dal principio alla fine. Il prof. Chierici conosce l'arte difficilissima di leggere bene la prosa, e possede una voce armonicamente sonora che piace all'organo dell'udito. Disse dell'*emancipazione della donna* come d'una nuova teoria spacciata da certi cotali, le cui idee concorderebbero con quelle che hanno per capo-scuola a Montecitorio l'onorevole Salvatore Morelli, caro al *Pasquino*, al *Fischietto*, allo *Spirito folletto*. Quindi, com'era da prevedersi, protestò contro l'*emancipazione assoluta del bel sesso*, e ne dimostrò le incongruenze. Bella la pittura, o caricatura, che egli fece della *donna emancipata*; bellissimo poi il contrasto di questa caricatura con un quadretto rappresentante la *buona madre di famiglia*.

Io sottoscrivo a tutti i principj del prof. Chierici.... tuttavia devo dire che, al terminare della lettura, non applaudii con espansione. E lo stesso avvenne de' miei vicini, ch'erano tra i più lontani dal rialzo su cui stava l'egregio Professore.

Eppure che poteva aspettarsi di più? Volevasi forse che il prof. Chierici proclamasse la convenienza sociale in Italia di emancipare le donne? Mancherebbe anche questa per rendere completa la babilonia!

La costituzione fisica, lo sviluppo degli organi, le funzioni di essi, e tutta la vita muliebre consigliano a lasciar le cose come stanno. Per le donne *eccezionabili*, ci pensano già esse, e gli ardenti apostoli del Progresso possono starsene bonini. E se in qualche donna italiana rivivrà lo spirito della Stäel, della Somerville, della Ferrucci o di altre poche esimie viventi (tra cui la Fusinato e la nostra Percotto), la donna eccezionabile saprà da sè provvedere ai fatti suoi. Io, lo ripeto agli Apostoli della emancipazione, sono d'accordo col prof. Chierici. Però non mi maraviglio se nella sala del Palazzo Bartolini il prof. Chierici non ha riscossi tanti applausi, quanti ultimamente a Vienna, e prima in illustri Città d'Italia e dell'Estero.

I motivi di ciò sono parecchi. Primo; alcuni non capirono l'annuncio del cartellone, e si recarono alla lettura per imparar come s'abbia ad emancipare le donne; mentre se avessero badato che trattavasi d'*Igiene sociale*, avrebbero capito qualmente il prof. Chierici sarebbesi chiarito avversario dell'*emancipazione*. Infatti gira il mondo nello scopo dell'*igiene sociale*; ed una malattia che minaccia la presente società si è quella di dare alle donne una istruzione quale appena converrebbe a taluna che fosse privilegiata d'ingegno sublime.

Secondo; perchè se gl'Inglesi e gli Americani pagano allegramente anche una sterlina od un dollaro per assistere a Conferenze letterarie e scientifiche, noi d'Italia siamo ancora troppo lontani da tanto progresso.

Terzo; perchè, avendo l'altro jeri taluni assistito in Duomo a qualche *tirata* contro le buaggini del secolo, la voce del prof. Chierici venne da essi scambiata con quella del Reverendo.

Quarto.... ma basta. E basterà probabilmente anche pel prof. Chierici, a cui dico cosa ch'egli forse sa ormai meglio che di quello io possa spiegargliela.

Il pensiero della sua propaganda, il concetto d'una *Igiene sociale*, lo scopo che anche il prof. Filopanti erasi proposto, sono cose teoricamente lodevolissime. Ma poi non vanno, ovvero soltanto a stento, e con nessuna soddisfazione dell'Oratore.

Io così la penso. Del resto se mi diranno che sbaglio, non me l'avrò a male.

Avv. * * *

FATTI VARII

Le Banche popolari. — Il ministero di agricoltura ha pubblicato la relazione di una sotto-commissione, composta degli onor. Ellena, Fano, Virgilio e Romanelli, sulle condizioni presenti delle Società cooperative in Italia. Ne togliamo i seguenti dati sulle Banche popolari:

Al 31 dicembre 1870 le Banche popolari erano 38, il loro capitale nominale ascendova a L. 7,712,065, ed era versato per L. 6,352,011. Tre anni dopo, cioè alla fine del 1873, erano divenute 85, col capitale nominale di L. 33,703,026 e con un versamento di L. 31,400,329. Alla fine del 1873 avevano accumulato a fondo di riserva L. 7,221,899; avevano raccolto depositi per L. 60,820,544, ed erano in credito per isconti ed antecipazioni di L. 68,276,133. Com'è chiaro, le cifre sono abbastanza grandi ed importanti per imporre l'attenzione degli uomini pratici e seri. È notevole che mentre tante Banche maggiori, sorte con programmi vanitosi, oggidì hanno accumulato le ruine sulle ruine, queste modeste fratellanze di credito, le quali si tennero lontane dalle pericolose e vertiginose illusioni della Borsa e, invece di concentrare il credito su poche teste, lo hanno spezzato fra molte poste, sono escite immuni dal naufragio.

COSE DELLA CITTÀ

Nulla di nuovo nemmeno questa settimana in ordine a vita provinciale e municipale. Sappiamo solo che anche Udine sarà rappresentata a Venezia nell'occasione dell'arrivo del Re e dell'Imperatore d'Austria, non già da speciali Rappresentanze cittadine, bensì da una *Rappresentanza di curiosi*. Le nostre Autorità si limiteranno a farsi vedere qui alla stazione ferroviaria, su cui la bandiera della Monarchia austro-ungarica sventolerà presso la bandiera italiana.

Col 1 d'aprile il nob. Giuseppe Monti, Deputato provinciale, assunse la dirigenza degli Ufficj provinciali. Come dicemmo altre volte, dopo la rinuncia del Deputato Conte Groppiero, si mutò il Regolamento interno di quegli Ufficj in quanto a sorveglianza; e invece d'uno stabile Deputato dirigente, si sanzionò che ogni mese o l'uno o l'altro de' Deputati assumessero la dirigenza, cioè si stabilirono i *Deputati di turno*. Noi ci rallegriamo in tanto perchè il *turno* abbia portato il nob. Monti alla dirigenza nel *mese de' fiori*.... e delle belle speranze pel giudizioso andamento degli affari della Provincia.

Al Teatro *Minerva*, da domenica in poi si cantò il *Menestrello*, opera serio-faceta del cav. De Ferrari con ottimo successo. Buoni gli artisti di canto, buona l'orchestra, e tutto andò modestamente bene. Ci auguriamo che l'Impresa faccia buoni affari, perchè davvero l'Opera merita la simpatia del rispettabile Pubblico.

Belle Arti.

Il bello ideale è la riunione delle più grandi perfezioni, che possono offrire parzialmente certi eletti individui. Se si vuol concepire il bello ideale in una maniera relativa alle idee che avevano gli artisti grandi, conviene immaginare il bello tal quale esisterebbe, se la natura (parlando dell'uomo) formasse le sue produzioni, con la scelta la più *squisita*, la più propria per mostrarlo quale deve essere nelle sue passioni, nella sua anima.

Il nostro Leonardo Rigo ha voluto dare un saggio del sentimento umano in un quadretto fatto per la Chiesa di Pasian di Prato. Egli, pittore veramente applicato a quel bello ideale, volle divinizzato nelle forme di tre figurine il sentimento e la perfezione dell'animo che mostrano. Egli lo espresse in quel quadrettino; mostrò il suo valore in una forma veramente di paradiso; e sebbene in misura limitata assai dal limite e dalle figure, egli l'ottenne provando una sola impressione nelle figure che dicono: « *Io sento* ». La bellissima rappresentazione fatta per quella Chiesa, parla del grande merito dell'artista, e dimostra come il nostro Friuli vada meritamente onorato per il gran numero di artisti, pel loro ingegno, e per il gusto che sentono per l'arte. Tanto è pronto ad esaltarli il popolo nostro, ad accendersi, perchè sente squisitamente una passione, un trasporto per il bello.

Vedemmo già molti altri lavori del nostro Rigo, sia nel genere sacro, come nel profano. In tutti si potè scorgere una fantasia fervidissima, una attitudine ben viva e forte per esprimere una passione, un sentimento, o un fatto, che rappresenti l'uomo nelle sue passioni e nei suoi desiderii. Il soggetto che volle rappresentato il Rigo, la *Benedizione*, essendo suscettibile alla variazione infinita dell'idea, egli la volle fusa secondo l'azione, il fatto, la storia, consacrati dalla *Religione*. Il *sentimento*, la carità, la fede la più viva parlano in quella figura che l'artista seppe creare e cavare dalla natura e dall'arte sua. Scena commoventissima! Pensiero soave, fiducia fortissima, espressione cristiana dei *primi tempi*; *spirito* estetico e filosofico della presente età! Ecco ciò che il nostro Rigo volle offrire ad un paesello della sua patria; e questo più per tributo di ricordo, di quello che a compenso di lavoro. S'abbia quindi il meritato incoraggiamento l'artista, e si spenda dal ricco e da chi può anche per il bello dell'arte, che è pur troppo avvilita oggidì. Il secolo invita al lusso di carrozze, di cavalli, di vestiti, di banchetti, e di altre cose, cui non lice parlare. *Impieghiamo invece le ricchezze ad abbellire* i nostri gabinetti, e le nostre stanze coi prodotti delle arti belle e i ricchi s'acquisteranno la gloria dei loro antenati, e così lascieremo alla patria nostra ricordi durevoli ed utili, che onorano non solo coloro che li hanno fatti, ma ben anche quelli che li hanno commessi.

Udine 1 aprile 1875

T.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 N. 62, 16 marzo 1873, da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

(1)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie*, *reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie. Con essa si guariscono perfetamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1.20**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole Antigonorroiche del Prof. Porta. Adottate dal 1851 nei sifilicomii di Berlino. (Vedi *Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würsburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc.)

Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlarono con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esse combattendo la *gonorrea*, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. **2.20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*. Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A Pontotti. - Filipuzzi, Commessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferroviari - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.	MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M.	in Vienna
vis-à-vis der landwirth. Halle.	Franzensbrückenstr. N. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emerico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità od a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3*, vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria*.

MARIA BONESCHI.

UTILE ABBONAMENTO.

La **Gazzetta dei Negozianti** è consacrata esclusivamente ai negozianti, — ai loro interessi, alle loro idee, ai loro bisogni. Dippiù è un giornale di notizie, — notizie di Mercati, di Porti, di Borse, di Camere e di Tribunali di Commercio, insomma del movimento commerciale della Penisola. Raccolte con rapidità e cura, esse offrono sempre un vivo interesse d'attualità e sono sommamente utili.

La **Gazzetta dei Negozianti** ha un servizio telegrafico speciale e dei corrispondenti capaci ed attivi in tutti i centri commerciali.

Esce il martedì, il giovedì e il sabato.

Prezzi d'Abbonamento — Italia: Anno L. **9** — Semestre L. **5** — Estero per un anno: Austria e Germania L. **17** — Svizzera L. **14** — Francia L. **18.50**.

In Udine gli abbonamenti si ricevono presso EMERICO MORANDINI Via Merceria N. 2, di facciata la Casa Masciadri.

LA FOREDANA

(Frazione di Perpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come *fermi a domicilio*.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cossignacco.

PER EMPIERE DENTI FORATI

non v'ha mezzo migliore e più efficace *del piombo per denti*, dell'I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp**, in Vienna città, Bognergasse, N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del dott. Popp.

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da *denti falsi o vuoti*, o *dall'uso del tabacco*.

Essa è insuperabile per guarire le gengive *ammalate e che non mandano sangue*, i *dolori di denti*, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si producano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. Popp.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.*, via Sala, N. 10 e si può avere *in tutte le Farmacie d'Italia*.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIAPPONESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **Emerico Morandini** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere *facilmente* e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

Udine, 1875. Tip. Jacob & Colmegna.